

Particolarmente a rischio il Comune di Tursi

Prevenzione idrogeologica: 'maglia nera' da Legambiente alla Lucania

ROMA - Sempre alto il pericolo frane e alluvioni in Italia: troppo cemento lungo i corsi d'acqua e ancora ritardi nella prevenzione. L'80% dei mille comuni piu' esposti a rischio idrogeologico ha abitazioni minacciate da frane e alluvioni, uno su tre interi quartieri e oltre la meta' vede addirittura sorgere in zone a rischio fabbricati industriali. Secondo Legambiente sono cinque la "maglie nere" per la prevenzione, tutte al centro-sud: Tursi (Matera), San Biagio Saracinisco, Scarnafigi, Castel Volturno, Sutera, Noto. E' Genova, invece, il comune più meritorio.

Ancora insufficiente il lavoro di mitigazione del rischio idrogeologico per il 71% dei comuni e nel 39% dei comuni non viene ancora realizzata una manutenzione ordinaria delle sponde, mentre le delocalizzazioni delle strutture presenti nelle aree piu' a rischio riguardano per le abitazioni appena l'11% dei comuni e per i fabbricati industriali solo il 6%. Netamente migliore la situazione dell'organizzazione locale di protezione civile: quasi quattro amministrazioni comunali su cinque possiedono un piano d'emergenza da mettere in atto in caso di frana o alluvione, anche se oltre la meta' non lo ha aggiornato negli ultimi anni, rendendolo così uno strumento meno efficace in situazioni di calamità.

E' la fotografia sul pericolo frane e alluvioni per l'Italia scattata da Legambiente e dal Dipartimento della Protezione Civile con Ecosistema Rischio, l'indagine sulla situazione dei comuni italiani a rischio idrogeologico, realizzata con **Operazione Titani** 2007, la campagna d'informazione per la prevenzione dei rischi legati al dissesto idrogeologico, che ha monitorato

le azioni che oltre 1000 amministrazioni comunali, classificate nel 2003 dal Ministero dell'Ambiente e dall'Upi a rischio idrogeologico, svolgono per la prevenzione di frane e alluvioni. Ecosistema rischio 2007 e' stato presentato questa mattina da Guido Bertolaso, capodipartimento della Protezione Civile e Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente, durante il convegno dedicato al libro "Le buone pratiche per gestire il territorio e ridurre il rischio idrogeologico" organizzato in occasione dell'VIII Congresso nazionale di Legambiente. "Gli effetti dei mutamenti climatici - sostiene Francesco Ferrante, direttore generale Legambiente - sommati a una gestione del territorio e dei fiumi troppo spesso sciagurata e irrazionale, portano tutta l'Italia ad essere estremamente soggetta al rischio frane e alluvioni.

Ma di fronte a questo dato, sempre piu' evidente, sono ancora troppe le amministrazioni che sottovalutano l'importanza strategica di una prevenzione di qualità, che va dalla manutenzione ordinaria delle sponde alla delocalizzazione degli edifici delle aree a rischio. Una pesante eredità del passato, si potrebbe dire, ma non solo.

I dati che abbiamo raccolto - continua Ferrante - dimostrano, infatti, come spesso proprio le opere di difesa idraulica diventano alibi per continuare a costruire e che l'abusivismo e il cemento continuano ancora oggi ad aggredire i corsi d'acqua."

